CONCORSO A PREMI

l'Unità sport

Lunedì sei vincitori

Poichè la domanda del concorso n. 23 (Quanti goal verranno realizzati dai Lanerossi nel prossimo turno di « A »?) si riferisce alla partita di ieri, i nomi dei sei vincitori (tagliando di lunedì 18 e lunedì 25 marzo) saranno pubblicati sul numero di lunedì prossimo.

L' Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia

1 radio a transistor

1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla « Società r. l. C.I.R.T. » - Via XXVII Aprile 18 - Firenze, con il concorso dell' Associazione Nazionale « Amici dell' Unità ».

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollatelo su una cartolina postale e speditelo entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede il timbro postale).

CONCORSO A PREMI — l'Unità sport — N. 24 — 7-4-1963

DOMANDA: Quanti goal complessivamente saranno segnati in Inter-Fiorentina?

RISPOSTA: . . . . . .

NOME E COGNOME . . . . . .

INDIRIZZO . . . . . .

(Spedire a l'Unità via dei Taurini 19 - Roma)

I blucerchiati bloccano la capolista (0-0)

La Samp fa muro e l'Inter non passa

l'eroe della domenica

DE FILIPPIS

Nino De Filippis, detto « il cit »: cioè, nel fuggitivo e cinguettante dialetto dei piemontesi, « il piccoletto »; « il ragazzino », insomma; o, come si sarebbe espresso cinquanta anni fa un nostro nonno o bisnonno di lingua o di letture toscane, « il frugoletto ». Il simpatico giovanotto tanto *cit* ormai non è più, sia per gli anni che sono passati su di lui sia per l'irrobustimento della trentina che non lo rassomiglia più all'adolescente secco secco che osò lottare contro Coppi Bartali e Magni, forse perfino battendoli qualche volta nelle sue brevi giornate di irresistibile vena. Gli è rimasto il gran naso a forma di battilardo, schiacciato così per i suoi leggendari trascorsi di pugile. E oltre a quello, l'imprevedibilità del carattere.

Nella giornata di ieri, l'amico si distingue solo per un'impresa negativa: ma così tipica di lui e dell'andamento di tutte le gare importanti della domenica, che vale la pena di segnalarla, se non altro perchè altri spunti difettano proprio. Dunque: De Filippis, con tutto il suo squadrone bianco-nero intitolato a un vecchio vermouth torinese, s'imbarca audacemente per la tremenda corsa chiamata Giro delle Fiandre che solo un « arrabbiato » come Magni, ai suoi tempi, fra tutti gli italiani che ci si provarono, riuscì a vincere e credo addirittura due volte. Parte, comincia a pedalare, e poi a un bel momento lascia perdere, induce tutti i suoi compagni a imitarlo: e la finisce, ah quant'è più comodo, in automobile.

Altre volte la pigrizia del « cit », che un giorno batteva pure i diavoli e il giorno dopo si arrendeva al primo ostacolo, ci dette noia e fastidio. Ma la decadenza non era ancora il carattere più appariscente e morbido e perfin patetico dello sport, almeno degli sport più acremente professionistici. Erano anni duri, dominati da campioni dotati di spirito di sacrificio e di pazienza. Il dietrofront di ieri, chissà perchè, invece, ci fa simpatia. Forse perchè completa e tornisce, alla vigilia ormai della sua scomparsa dalle corse e dalle cronache dei giornali, un personaggio tutto sommato nobile e pittoresco.

E poi è primavera (o quasi), non ci avviliamo. Anche la Juventus e l'Inter si sono arrese, ieri, ai primi anche se contraddittori e ventosi e gelidi richiami della stagione femminea e languorosa. Perchè soffrire, perchè faticare, perchè rischiare di far goal e di subirne? I granellini invisibili d'oppio che la primavera sparge attorno con la sua tenera mano, come l'impalpabile sabbia del Mago Sabbiolino propizio ai sonni dei bambini nordici, si sono lavorati ben bene le palpebre nerazzurre e bianconere, gonfiandole e chiudendole su occhi improvvisamente stanchi e feriti dalla luce del giorno e del sole.

Siamo indulgenti, dunque, con De Filippis e con Sivori, con Di Giacomo e con Altafini, con Cucchiaroni e con tutti gli altri cannoncini spuntati del calcio. Solo Adorni ha sbagliato la data del calendario, e s'è battuto come fosse inverno vero. Ma anche i bambini si accaniscono come matti, certe volte, al gioco dei Quattro Cantoni...

Puck

Inutile pressione territoriale degli uomini di Herrera

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Tomasin; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino,; Brighenti, Tamborini, Toschi, Da Silva, Cucchiaroni.

INTER: Bugatti, Burgnich, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Picchi; Jair, Maschio, Di Giacomo Suarez, Corso.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

GENOVA, 31

Sampdoria ed Inter hanno chiuso l'atteso incontro di Marassi a reti inviolate. I nero-azzurri di Herrera, che nella loro precedente spedizione a Genova avevano ottenuto una significativa vittoria, erano ben decisi a ripetere l'impresa contro la Sampdoria.

Sin dalle prime battute di gioco l'Inter, pertanto, assumeva le redini dell'incontro e dopo un quarto d'ora in campo era incontrastata dominatrice. Sembrava che gli ospiti di fronte ad un avversario modesto, volessero la vittoria netta. Le manovre della squadra di Herrera erano ineccepibili come impostazione ed esecuzione, gli spostamenti dei giocatori felici e la palla andava dall'uno all'altro come guidata da un filo invisibile.

E la Sampdoria? I blucerchiati non si sono lasciati travolgere, dimostrando con ciò che la squadra aveva i nervi ben saldi; rincantucciata nella sua metà campo, ha lasciato che l'avversario si sfogasse chiamando indietro, oltre Cucchiaroni, anche Brighenti e affidando a Da Silva e Toschi il compito di puntare verso la rete di Bugatti.

Delfino cercava di seguire i passi di Suarez, Tamborini diventava l'ombra di Maschio, Bergamaschi controllava in prima battuta Di Giacomo. Brighenti, arretrato sulla linea mediana, consentiva invece, al suo diretto avversario Facchetti di inserirsi decisamente all'attacco tra Suarez e Corso. E proprio Facchetti è stato l'uomo più pericoloso dell'Inter: il non aver saputo approfittare di questo ottimo terzino, al quale lo schieramento avversario ha permesso di diventare attaccante, è stato il maggiore errore commesso dall'Inter. Primo tempo quindi con l'Inter in cattedra e la Sampdoria guardinga, timorosa e prudente.

Che la lezione sia stata ben assimilata dai padroni di casa lo ha dimostrato la ripresa, quando la Sampdoria ha abbandonato a poco a poco la tattica rinunciataria per spingersi con maggiore frequenza all'attacco.

Questa la cronaca. L'Inter sin dalle prime battute assume le redini dell'incontro, mentre la Sampdoria assume uno schieramento guardingo, richiamando tutti gli uomini a presidiare la propria metà campo.

Il gioco dei nero-azzurri è più organico e all'11 il terzino Facchetti sfiora il palo della porta di Sattolo con un tiro violento. I blucerchiati affidano le azioni in contropiede a Da Silva e Toschi, i soli due uomini rimasti all'attacco, i quali cercano di alleggerire la pressione nero-azzurra con veloci scorribande nell'area avversaria.

Al 19' un forte tiro dalla sinistra di Corso è parato da Sattolo. La pressione dell'Inter non dà respiro ai locali: Jair, Suarez, Corso, sospinti da Maschio, che domina a centro campo, insidiano con puntate la porta Sampdoriana al 22', al 26' ed al 29'. Al 34' un centro di Suarez dalla sinistra è raccolto da Facchetti, il cui tiro finisce di poco a lato. Corso e Suarez con un serrato duetto sulla destra danno spettacolo al 42': lo spagnolo traversa lunghissimo a Jair sulla sinistra, che a sua volta rimette al centro: Di Giacomo, sebbene ostacolato da Vincenzi e Delfino, sferra un tiro che sfiora il montante.

La Sampdoria nella ripresa abbandona la tattica rinunciataria e diventa più aggressiva. Al 2' Da Silva su passaggio di Toschi tira al volo decisamente a rete, ma la palla è respinta da Picchi. Ancora Da Silva al 10' impegna Bugatti in una difficile parata. Suarez e Maschio riprendono i fili del gioco nero-azzurro e sospingono l'Inter all'attacco. Suarez al 12' ed al 15' impegna Sattolo e un minuto dopo Jair costringe il portiere blucerchiato ad una difficile parata.

In contropiede al 18' Tamborini dà modo a Bugatti di farsi applaudire. Dopo un'altra parata di Bugatti al 25' su tiro di Toschi, l'Inter si slancia all'attacco alla ricerca della vittoria e per poco non la raggiunge al 35'. Corso intercetta un tiro di Cucchiaroni e serve Facchetti; il terzino avanza velocissimo, supera Bernasconi e Tomasin e dal fondo campo riesce a girare verso la rete; la palla è respinta sulla linea bianca da Tomasin. Gli ultimi minuti vedono le due squadre controllarsi a vicenda, per non correre rischi.

SAMP-INTER 0-0 — Sattolo blocca su Jair (Telefoto)

serie D

I risultati

GIRONE D: Calangianus-Fondana 0-0; Colleferro-Tempio 0-0; Cuoio pelli-Poggibonsi 2-0; Empoli-Nuorese 2-0; Ilvasernal-Città di Castello 1-0; Olbia-Narnese 3-1; Pontedera-N. Cisterna 1-0; Romulea-Sangiovannese 1-0; Ternana-FF.OO. 2-0.

GIRONE E: Andria-Liberty n.p.; Barletta-Pro Vasto 1-0; Campobasso-Teramo 2-0; Fermana-Forza Coraggio 2-0; Giulianova-Molfetta 2-0; Maceratese-Brindisi 1-1; Ortona-Nardò 0-2; Sulmona-Sangiorgese 1-0; S. Crispino-Elpidiense 0-0.

GIRONE F: Alba-Acquapozzillo 0-2; Atripalda-Juve Stabia 1-1; Caltagirone-Juve Locri 3-0; Casertana-Cirio 1-0; Igea Virtus-Paolana 4-2; Mazara-Enna 2-1; Morrone-Nicastro 1-0; Nocerina-Sanvito 3-1; Scafatese-Paternò n.p.

Le classifiche

GIRONE D: Nuorese p. 35; Tempio, Empoli 33; Calangianus 32; Fiamme Oro, Fondana, Ternana, Romulea 27; Poggibonsi, Colleferro, Sangiovannese, 26; Città di Castello, Pontedera 23; N. Cisterna, Cuoio pelli, 22; Olbia, 21; Narnese, 19; Ilvasernal, 17.

GIRONE E: Barletta, p. 38; Maceratese, 37; Brindisi, 36; Fermana, 35; Liberty, 29; San Crispino, 28; Forza Coraggio, Molfetta, Nardò, 23; Teramo, 22; Giulianova, Sulmona, 20; Andria, Elpidiense, Campobasso 18; Sangiorgese, 17; Pro Vasto, 16; Ortona, 11.

GIRONE F: Casertana p. 42; Acquapozzillo, 39; Sanvito, Scafatese 37; Nocerina 35; Paternò 31; Caltagirone, Juve Stabia 28; Atripalda 27; Mazara 25; Enna, Paolana, Cirio 23; Juve Locri, Nicastro 21; Igea Virtus 18; Morrone 14; Alba 12.

Così domenica

Recuperi

GIRONE A: Carrarese - Massese; Derthona - Asti; Novese - Pietrasanta; Chieri - Entella.

GIRONE C: Fano - Imolese; Carpi - Fabriano; Faenza - Cervia; Jesi - Cesenatico; Mirandese - Portogruaro; Moglia - Vis Pesaro; Pro Mogliano - Mirandolese; San Donà - Pro Gorizia.

GIRONE D: Calangianus - Colleferro; Città Castello - Nuova Cisterna; Poggibonsi - Nuorese; Sangiovannese - Empoli.

GIRONE E: Andria - Sulmona; Campobasso - Fermana; Avezzano - Elpidiense; Giulianova - Brindisi; Ortona - San Crispino; Teramo - Pro Vasto; Maceratese - Sangiorgese.

Nuove sorprese nella Coppa Europa

La R.D.T. elimina la Cecoslovacchia!

L'Olanda fa fuori la Svizzera - La Jugoslavia liquida il Belgio

Ancora sorprese nella coppa Europa per squadre nazionali: dopo l'eliminazione dell'Inghilterra ad opera della Francia e del Portogallo (forte dei giocatori del Benfica) ad opera della Bulgaria: ieri su tre partite disputate per la stessa coppa si sono registrate altre due sorprese, ovvero l'eliminazione della Cecoslovacchia (seconda in Cile!) ad opera della R.D.T. e della Svizzera ad opera della modesta Olanda (nel terzo incontro invece regolare l'affermazione della Jugoslavia sul Belgio). Ma passiamo al dettaglio degli incontri.

A Praga si è svolto l'incontro tra cecoslovacchi e tedeschi: i cecoslovacchi sono stati costretti al pareggio (1-1) per cui avendo perduto l'incontro di andata per 2 a 1 risultano eliminati dalla competizione. Il match si è deciso a 3' dalla fine quando il tedesco Ducke ha messo a segno la rete che riequilibrava il gol segnato da Masek al 21' A proseguire sarà la squadra della Repubblica Democratica Tedesca che nel prossimo turno incontrerà un'Ungheria.

Risultato di parità (1-1) anche a Berna tra Svizzera ed Olanda (con gli ospiti che erano andati in vantaggio per primi) e conseguente eliminazione della Svizzera che nell'incontro di andata aveva vinto per 3 a 1. L'Olanda invece ha buone probabilità di andare ancora avanti dovendo incontrare nel prossimo turno il modesto Lussemburgo.

Infine a Bruxelles la Jugoslavia ha regolato sia pure di misura (1-0) con una rete dell'ala destra Samardzic al 20' del primo tempo la nazionale belga. Po'chè nella partita di andata a Belgrado la Jugoslavia aveva vinto per 3 a 2, il Belgio risulta eliminato ed è la Jugoslavia a passare il turno.

continuazioni

Napoli

aveva dovuto lasciare a casa Frascoli, Tesconi, Cartù e Mencacci. Era quindi ancora più preoccupato del Napoli, nè ha avuto il coraggio nella ripresa di insistere maggiormente all'attacco, pur avendo avvertito gli scricchiolii della retroguardia avversaria.

Ma forse ancora più del coraggio, al Venezia è mancata la forza di proiettarsi all'offensiva perchè il suo attacco, eccezion fatta per l'intraprendente Pochissimo, ha mostrato una spaventosa incapacità penetrativa. Certamente, meglio si sono battuti gli uomini della sua difesa, con Carantini in testa. Una nota lieta nel Napoli è stata costituita dalla prestazione di Canè: il negretto, tra i migliori in campo, ha svolto una notevole attività, con qualche imprecisione, ma con insolita continuità e rapidità di azione. Oltre tutto con maggiore coraggio. Alcuni suoi passaggi avrebbero meritato miglior sorte, ma l'attacco azzurro non mostrava difetti inferiori a quello dell'avversaria, anche Fraschini essendo incappato in una giornata di scarsa vena e Tacchi eccedendo inutilmente nei suoi ridicoli personalismi. Fanello, poi, ha avuto il solo merito di essersi trovato in tempo sulla palla buona. Niente altro.

Nel primo tempo, il Napoli ha cercato subito di assumere l'iniziativa e passare in vantaggio: ha cioè messo in stato d'assedio l'area avversaria: Mariani, al 2', ha impegnato severamente Bubacco, il quale al 17' ha dovuto poi esibirsi in una mirabile sviata in angolo su saetta di Girardo. Il Venezia si limitava a qualche sgroppata di alleggerimento, che comunque creava qualche preoccupazione al Napoli. Poi gli azzurri intensificavano la loro attività e si creavano spesso delle mischie gigantesche nell'aerea veneziana. L'arbitro, al 28', sorvolava su un atterramento di Canè in piena area. I rimpalli non si contavano, i difensori veneti ribattevano colpo su colpo, costringendo gli azzurri a tentare la soluzione da lontano. Sparava a fil di palo Gatti al 36', scendeva Ronzon un minuto dopo e mandava il pallone a schiacciarsi contro il palo. Finalmente, al 44', il Napoli risolveva la partita: Mistone allungava trasversalmente sulla destra, Canè operava una finta e la palla perveniva a Girardo, felicemente scattato. Il laterale tentava il tiro diretto dalla posizione di ala, irrompeva Fanello e metteva in rete col portiere sbilanciato.

Nella ripresa, il Napoli tirava i remi in barca. Lasciava l'iniziativa ai lagunari, limitandosi a controllarne le azioni, e a perdere tempo. Aveva deciso di difendere il minimo vantaggio acquisito e, alla meno peggio, ci riusciva. Ci riusciva soprattutto per la scarsa incisività degli avversari che, pur muovendosi con più scioltezza che nel primo tempo, non hanno mai convinto nel loro sforzo offensivo.

Una vittoria, insomma, quella del Napoli, senza entusiasmo, ma tanto, tanto preziosa per la classifica.

Milan

acciacchi e privata all'ultimo momento di Del Sol, non ci possono essere vie di scampo. Così la pensan tutti, così la pensano naturalmente i tifosi dell'Inter che, alla quasi certa vittoria del Milan chiedono il definitivo lasciapassare per lo scudetto.

Succede invece che, ai fischi d'inizio, le cose si complicano. Il Milan, si vede subito, pur fatte le doverose proporzioni in fatto d'avversari, non è quello che ha surclassato i Turchi e umiliato il Vicenza; le tante chiacchiere della vigilia, certi assurdi processi alle sue intenzioni, illazioni, proposte, interviste sottili e controinterviste energiche e piccate hanno finito col dare in pasto l'undici di Rocco al nervosismo più evidente e smaccato, e il nervosismo, si sa è il peggio consigliere: c'era, poi, la faccenda del ritmo interrotto dal... « riposo azzurro », e c'era, infine, il rientro di Rivera. Certo che non mettere in squadra Rivera dopo che lo si era annunciato clinicamente guarito e atleticamente all'optimum sarebbe equivalso ad avvalorare quelle voci di cui sopra, ma all'atto pratico s'è visto che la sua avventata utilizzazione dettata più da motivi contingenti che da considerazioni tecniche, ha finito col nuocere al complesso e, di conseguenza, agli stessi più accaniti sostenitori del suo impiego.

Se al tutto e per di più si aggiunge la « nebulosa » condizione di Altafini, cocciuto e volenteroso ma troppo facile preda di scoramenti e rassegnazioni, scentrato come mai e sfortunato anche in più di una occasione, la scarsa consistenza di un Fortunato alle prese con quel molosso di Emoli e la disastrosa giornata di Mora, letteralmente ridicolizzato da Sarti, allora si capirà come il Milan non sia riuscito a cavare la miseria di un gol dalla gran montagna di gioco svolto, dal lavoro a getto continuo di Sani di Trebbi, libero da impegni di marcature dopo l'infortunio a Miranda, e soprattutto di Benitez in giornata di grazia e di uno splendido Trapattoni che, pur non perdendo mai d'occhio il grande Sivori, di Sani e di Benitez è stato il collaboratore più efficace. Sullo standard normale David, leggermente al di sotto Maldini, preoccupato forse della sua gamba prima e del suo turbante poi. Ghezzi infine: una citazione particolare ché disoccupato per buona parte della partita, e quindi a freddo, ha salvato il Milan dalla beffa in un paio di occasioni almeno.

La Juve infatti, nel primo tempo con Miranda e nel secondo con Sacco, è andata vicinissima al bottino pieno. Sarebbe logicamente apparsa una grossa ingiustizia anche agli occhi dei suoi sostenitori più accaniti se, viste come sono andate le cose, lo 0-0 è già un regalo di molto superiore ai suoi meriti. Nè sembra una valida attenuante l'infortunio di Miranda; passi, magari, per il malandato « forfait » di Del Sol, che comunque, s'è voluto sostituire nel peggiore dei modi. Non, si badi, per quanto riguarda Sacco, logico e solo erede della maglia numero otto, ma per quanto riguarda l'ala destra: pur di lasciar fuori Nicolè, Amaral è andato a rispolverare Siciliano e l'ha schierato in un ruolo non suo; logico che gli andasse buca.

Infortunato Miranda, nullo Siciliano, inconsistente Crippa e « risucchiato » Sacco in retrovia da quel diabolico volpone di Sani, l'attacco bianconero si è praticamente ridotto al solo Sivori. Omar, però, non era oggi particolarmente predisposto e la inesorabile quanto corretta guardia di Trapattoni ha fatto il resto.

* * *

Avvio-razzo del Milan, quasi tenesse a sfatare le « voci » e a far fuori la Juve in men di un amen: Altafini-Mora, centro, rinvio corto di Salvadore, ancora Altafini e Rivera, sbuccia la clamorosa palla-gol: sono trascorsi 30"! I bianconeri rispondono con Leoncini che, al 3', conclude con una palla alta sulla traversa una bella azione Sacco-Sivori-Crippa. Il gioco si assesta a centro campo e le redini passano stabilmente in mano al Milan. Benitez sta su Miranda e il « Trap » su Sivori, ma entrambi si sganciano a tempo debito per dar una mano a Sani più che a Rivera già fuori tempo sin dalle prime battute.

La Juve subisce, ma improvvisamente all'11' Sivori « libera » Miranda che, dal limite, scaglia una precisa saetta. Bravissimo Ghezzi a neutralizzarla. Al 18' Armandone ripete la folgore ma si « strappa » e se ne va all'ala a trascinar la gamba per tutta la partita. Milan a cassetta. Tante le azioni, ma pochi i tiri, il più pericoloso, di Altafini, al 32': si tuffa Anzolin e blocca in due tempi. Tenta Trebbi, un minuto dopo, ma sbaglia bersaglio di una spanna. Applausi per Trapattoni e fischi per Mora che fa il gigione.

Insistono i rossoneri, ma le loro trame, sempre eccessivamente elaborate, sono un invito a nozze per Salvadore e C. La confusione è tanta e gli errori così grossolani che dagli spalti piovono le prime rumorose disapprovazioni.

Si va al riposo, comunque, e si confida nella ripresa. La musica è invece la stessa, e la partita, anzi, peggiora: un'autentica lagna. Quelle sono le « grandi » del celebrato calcio italiano? Sulla piazza del nostro paese abbiamo visto giocar meglio, molto meglio!

Il Milan si da da fare, s'arrabatta, preme, arriva all'assedio ma non passa. E la difesa bianconera non è che deve far miracoli. Al « pressing » milanista risponde, al 21' la Juve con un contropiede che per poco non lascia il segno: fa tutto Sacco che lascia sullo scatto Sani, dribla Benitez, evita Maldini e spara in corsa un tiro angolato e preciso: ancora Ghezzi dice mirabilmente di no.

Di nuovo sotto il Milan, a testa bassa. Niente! Finalmente, al 43' pare proprio la volta buona: punizione di David, testa di Altafini, rete? No, la palla colpisce l'incrocio dei pali e, sul rimbalzo Anzolin l'abbranca. E' proprio finita. Finisce la partita, comincia la polemica.

I marcatori

16 RETI: Nielsen (Bologna).
14 RETI: Pascutti (Bologna), Sivori (Juventus), Manfredini (Roma).
12 RETI: Hamrin (Fiorentina), Di Giacomo (Inter).
11 RETI: Sormani (Mantova).
10 RETI: Da Costa (Atalanta), Petroni (Catania), Miranda (Juve), Puja (L. R. Vicenza), Da Silva (Sampdoria).
9 RETI: Hitchens (Torino).
8 RETI: Haller (Bologna), Prenna (Catania), Petris (Fiorent.), Mazzola, Corso e Jair (Inter), Altafini e Rivera (Milan), Locatelli (Torino) e Raffin (Venezia).
7 RETI: Domenghini (Atalanta), Suarez (Inter), Pagliari (Modena), Corelli e Fraschini (Napoli).
6 RETI: Calvanese (Atalanta), Bean e Firmani (Genoa).

Commento

esempi di censurabile comportamento dei nostri medici, illustre professor Antonio Venerando!

I sanitari di San Juan, Portorico, non si sono dunque fatti dominare dagli interessi locali, hanno soltanto pensato alla salute di Carlos Ortiz che doveva battersi, per 15 rounds, nella fossa cordata. Di conseguenza gli impresari dello « Baseball stadium », si sono visti costretti a rimborsare il prezzo del biglietto a parecchi spettatori del « fight » che devono lasciare l'isola nei prossimi giorni causa i loro affari. Ecco una lezione, venuta da lontano, da un paese ritenuto erroneamente « selvaggio o quasi », per i medici sportivi italiani che si credono i più previdenti del mondo, come per i nostri « Barnum » di Milano, di Roma, di Bologna, insomma di ogni angolo della penisola e delle isole.

* * *

Giorni fa il dott. Montanaro, della « Federboxe », ha firmato un articolo intitolato « Non ci sono più suonati ». Naturalmente il giovane, brillante sanitario alludeva alla situazione in Italia. Speriamo sia così, dott. Michele Montanaro, purtroppo non ne sono affatto convinto. Qualche pugile professionista, controllato dalla F.P.I., appare ormai cotto, in altri termini sta sostenendo da tempo quello che si chiama il « combattimento di troppo ». Tempo fa capitò a Milano il negro Charley Douglas residente a Roma. Faceva pena, l'hanno messo a riposo dopo quell'inutile, pericolosa esibizione, se non sbaglio. Venerdì scorso, sempre a Milano, ho visto Jesse Jones, altro negro « romano », martellato dal monotono « 150 libbre » Marcello Santucci. Jesse Jones deve riconsegnare la tessera di combattente.

Poi bisogna seguire con attenzione Francesco Fiori, il peso medio sardo bocciato recentemente, a Vienna, prima della sua prova con il soldato americano, un pellerossa, Pal Newsome, per eccesso di peso, preoccupa. Come mai il forte ragazzo di Porto Torres, così sodo e asciutto è diventato all'improvviso un eccedente mediomassimo? Il bombardamento subito a Roma da Mazzinghi « junior » potrebbe avere la sua importanza.

La disgraziata notte di Los Angeles, California, fatale a Davey Moore ha scatenato come il solito il bombardamento più commerciale che altro della stampa. Ma i veri motivi, che possono aver facilitato la fine del negro dell'Ohio, sono rimasti nell'ombra, del tutto trascurati. Tanto non interessano affatto ai ostri infaticabili artiglieri che sparano zero sul pugilato per motivi di puro opportunismo.

Davey Moore, un veterano, da anni rientrava con estrema fatica nei limiti di peso dei pesi piuma; cioè delle 126 libbre che fanno Kg. 57,153. Poteva ormai considerarsi un peso leggero. però la « cintura » dei piuma valeva almeno 50 mila dollari. Gli affari sono affari; in parte lo erano per il povero guerriero che doveva pensare alla moglie Géraldine e ai cinque figli e ancor di più lo sono per i suoi padroni, quelli che incassano percentuali di ogni genere.

Causa la pioggia caduta in quei giorni sulla California, Davey Moore dovette restringersi per tre volte, nel giro di una settimana scarsa, entro il peso crudele, per lui, delle 126 libbre. La sua sfida con il cubano « Sugar » Ramos si svolse, difatti, nello stadio all'aperto dei « Dodgers ». Per rimanere efficemente in forze dopo tante « saune », dopo tanti digiuni, Davey si affidò — forse — a qualche pillola miracolosa, al « doping ». Negli « States » l'eccitazione chimica è una faccenda tollerata e accettata. Quasi tutti i pugili che Dewey Fragetta spedisce, come pacchi postali, in Italia si affidano al « doping ». L'ultima sconcertante faccenda del genere si riferisce, lo sapete certo, a Chuck Garrett, vecchio negro di Chicago che, a Milano, prima di battersi con Piero Del Papa, ingoiò con indifferenza sette compresse di « Methedrine ». E non sembra tutto. Nello spogliatoio, quando Garrett teneva già i guantoni ai pugni, un occasionale assistente del negro venne pregato di girare gli occhi da un'altra parte probabilmente per non vedere la misteriosa iniezione praticata al pugile sfinito dai digiuni, dalle « saune », in più orbo al cinquanta per cento da un occhio. Se niente accadde di tragico quella notte nel « Palazzo dello sport », lo si deve alla fortuna, al medesimo « stellone » che impedì venerdì ultimo, nel nostro « Palazzetto », una disgrazia dopo la bruttissima caduta dei centodieci inerti chilogrammi di Martuzzi, buttato traballante e del tutto indifeso davanti allo spavaldo Masteghin. Il cranio di Martuzzi picchiò così rudemente sul tavolato, che il cupo fragore raggiunse San Siro e dintorni. Per quest'ultima vicenda è stato incolpato, giustamente, l'arbitro Eburni, comportatosi come un novizio.

Invece con Chuck Garrett il « responsabile maggiore » fu quel medico che non impedì all'americano di entrare nelle corde. Sono curioso di vedere come si comporterà il prof. Venerando con il collega suo che accettò il compromesso della S.I.S., in altre parole degli impresari che non ebbero il coraggio virile di affrontare il pubblico con « una decisione finalmente onesta » presa per evitare altri guai a un pover'uomo, Chuck Garrett, sia pure di pelle nera. Qui non si fa del razzismo, tuttavia in tanti anni di mestiere mi sono perfettamente reso conto che i pugili di colore vengono considerati animali coriacei negli Stati Uniti come in tanti altri paesi, compresa l'Italia.

* * *

La scorsa settimana, in Milano, nei locali della « Fondazione Carlo Erba », il prof Maspes, il prof. Margaria, il dott. Lacroix, il prof. Carlo Sirtori, hanno parlato della « boxe » e dei suoi pericolosi aspetti. Gli illustri sanitari nulla hanno svelato di nuovo. Anzi i loro vaghi accenni a possibili rimedi, fecero sorridere, sia pure con estrema educazione, Duilio Loi e gli altri « esperti » presenti al dibattito che, per la verità, non mi è sembrato affatto un dibattito.

Quindi il « vero dibattito » sul pugilato, uno dei più angosciosi problemi del giorno, è ancora da fare. Speriamo venga allestito, con la dovuta serietà, prima che sia troppo tardi. Intanto il Consiglio direttivo della « Federboxe », riunitosi sabato a Roma, ha accettato la proposta dell'intervento diretto del medico durante un combattimento e senza prima consultarsi con l'arbitro. La decisione potrà riuscire utile però è augurabile che non si ripeta l'episodio di quel dottore che, con il suo discutibile intervento, capovolse la situazione di un « match » a favore del pugile di casa. Accadde a Cagliari il 30 ottobre 1960 e nel ring il brasiliano Fernando Barreto stava dando una lezione a Fortunato Manca. All'improvviso, durante l'intervallo, un sanitario entrò impetuosamente nel recinto cordato, scovò una piccola, innocua ferita sul volto dello straniero e Manca ebbe, così, una vittoria non meritata. sui vari « record book » del pugilato potete trovare: « ...Fortunato Manca batte Fernando Barreto per K.O. alla 7. ripresa ». E tutto per un medico tifoso e neppure autorizzato!

Si è parlato, in questo articolo, come in altri precedenti, di « doping » per il pugilato; bisogna però dire che si tratta di una malattia comune nello sport. Sanitari e dirigenti devono stroncarla con la massima energia. Da ben dieci anni i pedalatori esteri trionfano nella Milano-Sanremo: ebbene il toscano Loretto Petrucci, l'ultimo dei nostri che riuscì a imporsi nel lontano 1953, dopo il recente successo del francese Joseph Groussard ha polemicamente dichiarato: « Il ciclismo italiano non risorgerà mai più finchè i suoi ragazzi continueranno a buttar giù pillole quando ancora sono degli allievi che devono imparare tutto delle corse. La droga è il nemico più terribile anche se sul momento sembra un compiacente amico... ».

Si tratta di una cruda verità. Nel calcio, invece, la lotta di repressione contro il « doping » è incominciata da tempo. Le squalifiche toccate a Rivellino, Pontel, Tomeazzi, Molino, tutti del Napoli, devono ammonire. Il Napoli, lo ha confermato il calciatore Manuel Del Vecchio partito per l'Argentina dove giocherà nel Boca Juniors di Buenos Ayres, è probabilmente la società più disordinata d'Italia per quanto riguarda i suoi dirigenti. Quindi parecchio si spiega. Però i veri colpevoli non sono i quattro atleti colpiti, bensì coloro che hanno procurato a Tomeazzi e agli altri l'eccitante chimico. Non bisogna fermarsi a metà strada, signori della commissione giudicante, non è giusto punire soltanto i più deboli, i meno responsabili.

Ieri, la domenica calcistica, non ha fatto registrare niente di notevole: Inter e Juve, imbattuti a Marassi e a San Siro, rispettivamente contro Sampdoria e Milan, mantengono la distanza di due punti a favore degli ambrosiani. L'Inter dovrà recarsi a Torino, « lo scudetto » rimane sempre a disposizione. Pure in coda al gruppo, per quanto riguarda la retrocessione la situazione appare sempre fluida salvo per il Palermo già condannato.